

Elezioni La riforma proposta dal Viminale

ROMA Una serie di misure, tra cui l'aumento del numero di firme necessario per la presentazione delle liste elettorali, è stata messa a punto dal gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Valdo Spini...



Pietro Lezzi

Alla Regione sfiducia alla giunta guidata dal dc Clemente su una mozione presentata dal Pci «Una vittoria delle opposizioni»

Campania, pentapartito ko Napoli sul filo della crisi

Pentapartito allo sfascio in Campania. L'altra sera in consiglio regionale è stata votata la sfiducia alla giunta retta dal dc Clemente. In pratica la Regione Campania è senza governo da oltre un anno...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI La farsa del pentapartito continua: alla Regione la giunta va in crisi, al Comune l'alleanza a cinque appena ricostituita si sfalda alla prima riunione di giunta...

di incoerenza. Vogliamo serietà ed efficienza», conclude l'annuncio della Concommercio. Il fallimento del pentapartito è stato registrato alla Regione l'altra sera a tarda ora. Il consiglio, riunito su richiesta del Pci, doveva discutere di una mozione di sfiducia presentata dai comunisti...

vittoria delle opposizioni», ha affermato il segretario regionale comunista Isia Sales, mentre il capogruppo del Pci Eugenio Donise ha fatto notare come la crisi del pentapartito sia strutturale e come ora, dopo un anno e mezzo di crisi...

Al Comune i cinque litigano sulla distribuzione delle deleghe. Il Pli minaccia di uscire dall'alleanza appena costituita

Al Comune di Napoli, invece, i nodi sono venuti al pettine al momento dell'assegnazione degli incarichi agli assessori. Il liberale Rosario Rusciano, insoddisfatto, ha abbandonato la seduta mentre il ministro De Lorenzo ha scritto una lettera al sindaco in cui si minaccia il ritiro del Pli dalla maggioranza se non saranno rispettati i patti...

«No comment» del Quirinale sulle critiche di Scalfaro



Il presidente Cossiga (nella foto) non ha voluto commentare l'intervista rilasciata al «Mattino» dall'on. Oscar Luigi Scalfaro, che contiene notazioni critiche sugli atteggiamenti della presidenza della Repubblica in relazione agli scioglimenti anticipati del Parlamento...

Acqua e lavoro in Sicilia: gli impegni del governo ombra

Il governo ombra del Pci siciliano, composto da deputati regionali comunisti e personalità del mondo della cultura e della scienza, ha affrontato i problemi dell'emergenza idrica e del lavoro per i giovani. Per l'acqua saranno proposti il censimento di tutte le fonti sotterranee di approvvigionamento idrico e le misure amministrative per la loro utilizzazione...

Rakowski a Roma: l'iniziativa di Craxi criticata dal Pri

In una nota dedicata alle attività dell'Est europeo, la «Voce repubblicana» critica l'invito rivolto da Craxi all'ex primo ministro polacco Rakowski, oggi segretario del partito comunista del suo paese. Il quotidiano del Pri sostiene che «lascia piuttosto perplessi» il leader di un partito che ha responsabilità pesantissime e raccoglie nel suo paese un consenso infimo venga accolto con cordialità...

Piro a Casini: «Una giunta senza il Pci a Bologna? Sciocchezze...»

Il socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze di Montecitorio, ha replicato con stizzante ironia alla proposta avanzata dal dc Pierferdinando Casini per l'esclusione del Pci dalla giunta comunale di Bologna e la nomina di un sindaco socialista. «Casini», nota Piro, «è un ragazzo volubile, un po' rampante e non può scardinare Roma per Bologna. Mi dicono che faccia parte di una delle correnti della Dc ma siccome non conosce la storia è bene ricordargli che dal 1914 Bologna è governata dal riformismo e non dagli intralazzi. Quando prevalsero questi ci fu l'assalto a Palazzo d'Accursio. Dal 21 aprile 1945 Bologna è libera. Casini», conclude Piro, «vuole chiedere ai cittadini di tutta Italia se a Bologna grazie al riformismo si vive meglio?».

Per Andreotti il vertice di maggioranza

«Ci ritroveremo insieme il primo giorno che tutti i segretari saranno a Roma». Lo ha detto ieri Andreotti a proposito del vertice della maggioranza convocato nei giorni scorsi da Cariglia e da Altissimo. «Non abbiamo comunque», ha aggiunto il capo del governo, «tanti problemi da risolvere. La Finanziaria va bene. Per parte sua il vicepresidente Martelli ha osservato che spetta ad Andreotti preparare un'agenda degli argomenti e fissare una data».

Difficoltà per una donna vicesegretario della Camera

A Montecitorio stanno per essere nominati due vicesegretari generali e tra le varie candidature sembra sfumare quella di una donna, Michela Zucco, attuale consigliere caposervizio per le «preparative ed immunità». Ufficiosamente vengono avanzati motivi di età (la Zucco dovrebbe lasciare il servizio tra sei mesi), ma tra le numerose donne che lavorano a Montecitorio si sottolinea il precedente recente di Gianfranco Ciauro, segretario generale per un paio di mesi. Sarebbero dunque altre le ragioni - ad esempio il «doppio politico» dei candidati - che militano a sfavore della «donna in carriera».

L'on. Ciafardini: l'«Enide» strenna natalizia per Occhetto

Invitato a suggerire alcuni libri come regalo di Natale ai politici, il deputato del Pci Michele Ciafardini ha indicato «Siamo tutti latini» di Cosare Marchi per Craxi e Martelli, più volte da lui «presi in aula per errori nelle citazioni latine». Per Occhetto propone invece l'«Enide», con l'augurio che alla fine il segretario del Pci, come Ennea, dopo innumerevoli peripezie, contrasti, battaglie, porti il suo popolo nel grembo dell'antica madre ad esercitare il suo ruolo. E Andreotti? Al capo del governo «Le vite dei dodici Cesari» di Svetonio, visto che il presidente ambisce ad essere il tredicesimo.

Il Seminario sul GOVERNO DELL'ISTRUZIONE (organizzato dal CRS e dal ministero dell'istruzione del governo ombra), che si doveva tenere giovedì 14 dicembre presso la Casa della Cultura, è stato rinviato alla seconda metà del mese di gennaio.

Voci discordi sull'intesa per il Campidoglio Carraro sindaco? Giallo a Roma Sbardella conferma, il Psi no

Le parti sembrano rovesciate. Ansioso di raggiungere al più presto un accordo per l'elezione del socialista Carraro a sindaco di Roma, Vittorio Sbardella annuncia frontalmente che i giochi sono fatti. Ma a smentire immediatamente provvede proprio il segretario del Psi romano, Agostino Marianetti: «Non c'è nessun accordo». La prossima settimana, intanto, tornerà a riunirsi il Consiglio comunale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «L'accordo è fatto. All'inizio della prossima settimana Carraro avrà il sindaco, e sarà Franco Carraro». Ad annunciare il raggiungimento dell'intesa tra Dc, Psi, Psdi e Pli è il «boss» dello Scudo crociato romano, Vittorio Sbardella, secondo il quale «non si tratta di un esultio della Dc, ma di una scelta fatta per favorire la governabilità e per l'appianamento delle difficoltà che negli ultimi anni avevano reso molto difficile l'amministrazione della capitale». Ma è subito smentito dal segretario del Psi romano, Agostino Marianetti, secondo il quale «se accordo c'è stato, deve».

giorni di seguito, da lunedì 18 a giovedì 21. Accordo o no, sarà comunque molto difficile che Carraro riesca a sedersi sulla poltrona di sindaco prima della terza votazione: all'interno della stessa maggioranza di quadripartito - che sulla carta dispone di 42 voti - si dà per scontato che nelle prime due (per le quali è richiesta la maggioranza assoluta) una parte del gruppo dc è decisa a non obbedire agli ordini di scuderia. E non basterà nemmeno il voto favorevole già annunciato, a titolo personale, dalla repubblicana Susanna Agnelli, la cui presa di posizione non è piaciuta ai suoi compagni di partito, anche se «è accettabile» - dicono - da una persona che porta al partito voti di opinione, esterni. Malgrado la benedizione dello stesso Andreotti («Mi sembra una buona soluzione. Si è affermato il principio dell'irrelevanza nella scelta del primo cittadino rispetto al partito di appartenenza. Ciò che conta è l'intesa nella coalizione. Ovviamente questo è un principio che vale per tutti. E dovunque»), il presunto accordo trova resistenze e opposizioni che non fanno presagire niente di buono per il futuro della coalizione. Non solo per la questione, non ancora risolta, della spartizione degli assessorati (11 alla Dc, 4 al Psdi, 2 al Pli e 1 al Pli), delle presidenze delle Usl, delle Circonscrizioni e delle aziende municipalizzate, nonché dei futuri assetti della Provincia di Roma (attualmente retta da una giunta di sinistra) e della Regione Lazio (pentapartito a guida socialista). Mentre De Mita («Non ne so nulla») conferma indirettamente che la sinistra dc è stata esclusa dalla fase finale della trattativa, più esplicito è il bastardo Elio Mensurati, che accusa la segreteria romana di aver siglato l'accordo togliendo «legittimità agli organi che hanno titolo a rappresentare la Dc» e denuncia il rischio di presentare «una Dc rinunciataria e arroccata nella difesa di un quadro politico senza futuro». Di tutt'altro parere è Alberto Michelini, che invita a smet-



Vittorio Sbardella

terla di giocare al rialzo e si dice sicuro («È l'unica soluzione possibile») di diventare vicesindaco. Ma le acque sono agitate anche all'interno del Psi. Paolo Dell'Umbro ipotizza un cambio di alleanza a breve termine, magari dopo le elezioni amministrative della prossima primavera. Critici, infine, anche i socialdemocratici («La situazione è fluida, anzi fluidissima e con una punta di caos», dice il segretario romano del Psdi, Robinio Costi) e i liberali: «Occorre procedere con calma e ponderatezza», dice il segretario del Pli romano, Mauro Antonetti - per definire con precisione il programma.

Polemica Mancino-Elia Senato, sulla riduzione dei parlamentari è scontro nella Dc

ROMA. Qualche aggiustamento, un po' più di razionalizzazione e rapidità delle procedure, ma per carità non parliamo di riforma del bicameralismo. È la linea riduzionista sulla quale va attestandosi la Dc al Senato, dove ieri è ripresa la discussione sui disegni di legge costituzionali. A rappresentare la linea della Dc è stato lo stesso capogruppo Nicola Mancino che non ha risparmiato critiche alle proposte del presidente della commissione Affari costituzionali, Leopoldo Elia, dc come Mancino, per di più della stessa corrente.

Elia, nella seduta della commissione del mattino, aveva presentato i due testi elaborati ad ascoltarlo c'era l'opposizione di sinistra, ed un solo senatore della maggioranza, si è ripetuta la situazione già registrata nel comitato ristretto della commissione dove da una presenza attiva è considerata questione fondamentale e irrinunciabile. Per oggi nella commissione Affari costituzionali sono previsti gli interventi di tutti i commissari comunisti.

Monsignor Re al posto di Cassidy In Vaticano un nuovo «ministro degli Interni»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il nuovo sostituto del segretario di Stato nominato ieri dal Papa al posto di monsignor Cassidy è monsignor Giovanni Battista Re, un bresciano di 55 anni nato, soprattutto, per la sua efficienza e per il suo rigore morale. Per monsignor Re, che dal 1971 lavorò alle dipendenze del sostituto monsignor Giovanni Benelli fino a che questi fu nominato, nel giugno 1977, arcivescovo di Firenze e cardinale da Paolo VI, è un ritorno nel suo ambiente naturale. Assessore della segreteria di Stato dal primo dicembre 1979, monsignor Re il 9 ottobre 1987 è stato nominato arcivescovo e contestualmente segretario della congregazione per i vescovi. In questi ultimi due anni ha operato nell'ufficio dove si istruiscono le pratiche e si fanno i profili dei candidati che devono essere sottoposti al Papa per la scelta del futuro vescovo. È diventato pure segretario del collegio cardinalizio, stando così a contatto continuo con le più alte sfere del governo della Chiesa. La sua esperienza internazionale è rimasta, finora, limitata a Panama nel 1963 e in Iran dal 1967 al 1971. Ma, a cominciare dal prossimo viaggio che Giovanni Paolo II compirà a fine gennaio in Africa, monsignor Re, come sostituto, sarà al suo fianco insieme al cardinale Casaroli del quale è stato per anni stretto collaboratore: ora, con il nuovo incarico, viene subito dopo di lui in ordine di importanza.

monsignor Sodano, che il futuro segretario di Stato sarà uno straniero il giorno in cui il cardinale Casaroli dovesse lasciare. Per il momento gode della piena fiducia del Papa e gli ultimi avvenimenti, tra cui l'incontro tra Giovanni Paolo II e Gorbaciov, hanno fatto risalire di fronte al mondo quanto fosse giusta e lungimirante l'ostpolitik che il segretario di Stato ha perseguito per anni con tenacia. Quanto a monsignor Cassidy, divenuto da sostituto della segreteria di Stato presidente del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, i fatti di ieri hanno confermato che si è trattato di un suo ridimensionamento. Tanto più che, a differenza dei cardinali Bea e Willebrandts che sono stati i protagonisti del dialogo ecumenico, monsignor Cassidy dovrà gestire un rapporto con le altre Chiese che sarà determinato dalla segreteria di Stato, a livello diplomatico, e dal cardinale Ratzinger dal punto di vista dottrinale d'intesa con il Papa. Il dialogo con le altre confessioni religiose è entrato in una nuova fase che si profila meno flessibile, perché più dottrinarie che pastorale.

Bacio accademico al ministro

TRIESTE Il preside di Scienze politiche, Domenico Coccopalmerio, lo piaccia o scontento fra la piccola folla di deputati, portaborse, giornalisti e studenti incuriositi. «Cari amici», ha detto ringraziando per la fedeltà dimostrata alla nostra facoltà. Carlo Bernini ridacchia: «Mi è costato un patrimonio». Il ministro dei Trasporti, da pochi minuti, è biondo. Alla vecchia laurea veneziana in economia e commercio (senza contare un onorario causa statunitense in giurisprudenza), ne ha appena aggiunta un'altra, 110 e lode in scienze politiche. Gli esami, una dozzina, li aveva finiti tutti negli anni Settanta. Poi ha continuato a pagar tasse d'iscrizione, fino alla presentazione della tesi: 173 pagine rilegate in cuoio rossiccio, il titolo stampato in oro. «Il coordinamento tra la finanza statale e la finanza regionale». Argomento poco allestato, ma pane per i denti di Bernini, per quasi un decennio presidente della Regione Veneto. L'illustre studente arriva sicuro e puntuale (è partito la sera prima da Roma per dire che sono emozionati ma sembrerebbe eccessivo», dichiara. Emozionato, un po' indecorosamente agitato, sono invece i vertici accademici, quasi tutti vecchi colleghi di Bernini, una volta era assistente (materia: economia dei trasporti) pro-

Né honoris causa, né all'Università della terza età, Carlo Bernini ha ottenuto ieri la sua seconda laurea, dopo quella in economia e commercio: dottore in scienze politiche dopo 25 minuti di elogi della commissione esaminatrice, all'Ateneo di Trieste, che gli ha attribuito 110 e lode. Aulca zeppa di studenti, ad osservare il cinquantatreenne collegiaministro, e di fan: dirigenti e deputati dc.

DAL NOSTRO SERVIZIO MICHELE SARTORI

Il lavoro del ministro si profonde in lode: «Ho letto con vivo interesse...», «una tesi elaborata con rara maestria...», «un elaborato veramente appassionante...», «il prof. Bernini, non dimentichiamo, ha guidato con illuminato impegno e con successo la Regione Veneto...». Il corelatore prof. Giorgio Baze non è da meno. «Contenuti ricchissimi...», «c'è un passo, è davvero molto bello...». Al candidato solo un paio di umili domande generali: «Vorrei pregare il prof. Bernini di voler illustrare le sue conclusioni...». Che, tagliandola qui, sono di sarnanni, pag. 173, ultime cinque righe. Le prospettive di coordinamento tra finanza statale e regionale sono ancora lontane. Sono passati 25 minuti. Altri cinque per decidere (unanimità) e riprendere lo scodinzolio accademico. Coccopalmerio, tocco in testa, annuncia il «110 con lode e dignità di stampa», e subito si